# Secessione e niente Europa

# Ma la Lega lascia uno spiraglio aperto a Fi

mani (oggi alle 16. ndr), sto finendo la relazione». Stop. Così, secondo una tradizione ormai quasi decennale, anche la prima delle tre giornate milanesi di questo congresso straor- cepito dalla platea dei delegati in modinario della Lega è scivolata via in | do stracco, tra giudizi di totale chiusordina. L'unico sussulto politico è sura («mai con un partito che si chiaarrivato dall'intervento di Formentini. Evidentemente incaricato proprio dal Senatur, l'ex sindaco di Milano, ora presidente dell'autoproclamato palamento della Padania, ha abbozzato l'indice dei punti centrali sui quali le assise nordiste saranno chiamate a prendere delle decisioni che dovrebbero ridefinire la posizionegenerale della Lega.

In sintesi: sarà un Carroccio che dirà no all'Europa, mentre in materia di alleanze continuerà a tenere aperto uno spiraglio alla trattativa con l'area ci. «Noi non accettiamo condiziodel centrodestra. «Sento che 105 parlamentari di Forza Italia - conferma Formentini in un passaggio - hanno chiesto al Polo un congresso straordinario di tutta l'opposizione, a loro faccio sapere che l'unico congresso straordinario dell'oppozione c'è già

MILANO. Bossi resta chiuso nell'ere- ed è questo, anche se è chiaro che noi mo di Ponte di Legno: «Parlerò do- non chiudiamo la porta in faccia a nessuno...».

Mandato in onda il primo atto del ma Forza Italia...Meglio da soli contro questo Governo razzista che regala soldi solo ai terroni...», come ha enfaticamente sottolineato il responsabile dei giovani padani) e qualche timida posizione possibilista («se proprio dobbiamo buttare giù il Governo dell'Ulivo, si può anche tatticamente fare un accordo...», è il parere di un delegato veronese), resta la sensazione che quello spiraglio aperto da Formentini sia talmente stretto da non invogliare nessuno ad entrarni...Sento dire-rincara la dose ancora Formentini - che il Polo dialogherebbe connoi a condizione che la Legarinunci alla secessione. A parte che il Polo non esiste più, siamo noi a dettare una condizione: dialogheremo so-



lo con quelle forze che ritengono le- Una veduta del palco del congresso della Lega Nord al Palavobis di Milano

gittima la secessione. Che poi può ve- | ulteriore arroccamento. Il corteggianire o non venire, questo non dipende solo dalla Lega, ma di sicuro noi andremo avanti per la nostra strada fino alla totale indipendenza della Padania». Edè così fissato il primo paletto: irrinunciabilità della secessio-

Il secondo paletto riguarda l'Europa. Ancora parole di Formentini, ma pensiero di Bossi: «Mi aspetto da questo congresso una voce di serietà ri- una presenza addirittura di Cossiga è spetto alle strombazzature dello Stato italiano che esalta l'ingresso nell'unità monetaria mentre non c'è tore. nulla di esaltante...La verità è che l'Italia ha superato l'esamino europeo perchè l'asticella del salto è stata messa rasoterra...Siamo il fanalino di coda di undici Paesi, fra i quali non c'è la Gran Bretagna che ha preferito aspettare...Non vedo che cosa ci sia di così clamoroso da strombazzare...Qui siamo in presenza di una politica governativa di prestigio e di potenza megalomane, il cui prezzo, sia chiaro, il popolo padano non intende pagare». Ecco prendere sempre più forma una Lega secessionista e antieuropea. Ep-

mento al Carroccio continua. Giulio Tremonti, ex ministro del Governo Berlusconi, conferma la sua partecipazione (un suo intervento è atteso per oggi), ci sarà anche Marco Pannella pronto a sostenere le iniziative referendarie della Lega (anche quella contro la legge sull'immigrazione?). Alla lista dei pretendenti al dialogo si è aggiunta anche l'Udr. La voce di stata seccamente smentita. Ammesso invece Diego Masi come osserva-

Intanto è stata comunicata la tabella di marcia della famosa «costituzione padana» in via di elaborazione al «parlamento» di Chignolo Po. Sarà pronta a maggio, verrà subito dopo presentata a Pontida e quindi sottoposta a referendum sotto i gazebo domenica 27 settembre. Un deciso cambio di data rispetto al primo annuncio di Bossi che aveva fissato l'autoreferendum per maggio. Il fatto è che il Senatur «sente ancora puzza di elezioni politiche anticipate».

**Carlo Brambilla** 

#### I giovani: «Non assumete meridionali»

I giovani padani sembrano i più cattivi. Rinnovano la loro opposizione alle disposizioni legislative in materia di occupazione giovanile (incentivi per le aziende del Nord che assumono giovani del sostenuto il 7 febbraio scorso manifestando a Pavia, il governo Prodi priviligerebbe il Sud. Massimiliano Romeo, il segretario, ha annunciato un volantino per invitare le imprese padane a non assumere giovani meridionali. «Impresa padana - dice il volantino -. ti resta una sola possibilità per salvare il lavoro dei tuoi figli. Divieto di assunzione. Non assumerli». «Questo stato - dice Romeo - non ha fatto nulla per giovani. Questa legge si inserisce nella linea del colonialismo». Dura la posizione dei giovani anche nei confronti di eventuali nuove alleanze: «Ci auguriamo che il congresso decida la linea di rottura definitiva con i partiti. Tanto più con forza Italia che già nel nome inneggia all'Italia ».

della nave albanese e di essersi formati vedendo «Happy Days», ma forse è ingiusto riassumere solo in una chiave di polemica anti-ulivista il senso di un film complesso e toccante, allusivo e autoironico, che usa la politica di questi anni per parlare della vita. La pensa così Giovanna Melandri, dirigente del Pds ed estimatrice di Moretti non da oggi. «Non ho nessun problema a riconoscere che sugli albanesi Nanni ha ragione. Fu un vuoto sgradevole, un'assenza disdicevole. L'errore, non giustificabile, è forse spiegabile col fatto che i dirigenti del Pds delegarono al governo una funzione di rappresentanza ufficiale. Ma posso capire il senso di smarrimento che produsse quell'episodio. Su "Happy Days", invece, serenamente restituisco l'accusa al mittente. Non sono cresciuta con Fonzie e non credo di essermi culturalmente formata con

quella serie tv». Quanto a D'Alema, che Moretti vorrebbe più incisivo durante un dibattito televisivo sulla giustizia con Berlusconi («Dì una cosa di sinistra, anche non di sinistra, qualcosa di civile. Dì qualcosa. Ma ti prego rispondi, reagisci!»), la Melandri commenta: «Davvero una scena spiritosa, riuscita, e anche sottile, perché il vero dilemma della campagna elettorale del 1996 fu proprio: reagire o rassicurare. Reagire agli attacchi violenti, spesso denigratori, che ci venivano rivolti, o rassicurare quella fascia

tormentone sulle alleanze, soprattutto con Berlusconi, problema per-

Dal calcio alle escursioni, dalla «giustizia» alle «poste» il partito di Bossi cerca nuovi insediamenti

# La rete padana dalla A alla Z

## Ecco la società civile versione Senatur. «Con i nostri telefoni spendi meno»

catene, trattiene una vela gonfia di sereno futuro. A sinistra il solito guerriero di Legnano, spada in pugno, quello che ha cacciato il Barbarossa.

À destra una bottiglia di acqua minerale sospinta dalle fiamme di un vulcano. Poi mi spiegano che si tratta dell'ultimo stadio di un missile che ormai ha raggiunto l'orbita. L'idea della scenografia è al solito del senatore. Umberto Bossi è la mente. La mano che cerchino di realizza appartiene a uno dei rocamboleschi pittori che aderiscono ad «Arte Nord cultura padana», presidente Luigi Reggianini, che si

vanta dalla tribuna d'aver organizzato anche tre festival canori: Canta lumbard. Canta norde Canta la Padania. La Lega non si dà pace. Non c'è angolo della società civile dove le camicie verdi non cerchino di mettere radici (come lo sapremo meglio anche noi grazie al questionario propo-

MILANO. Gandhi, poverino, spunta sto dall'ufficio statistico a tutti i par-giornata dei gazebo della libertà, dei ga Lombarda, consentire ai padani a mezzo busto dal castello di Chigno | tecipanti). Meo Zilio non pone limiti | cacciatori, degli alpini, degli ecologi | con una tessera prepagata di rispar- | trini (soprattutto europei). lo Po, sede del parlamento padano, alla provvidenza e infatti con voca- sti, delle donne padane, dei pensio- miare dal 10 al 40 per cento. Non ho mentre un energumeno, spezzate le zione papale comunica «urbi et orbi nati, degli studenti, della associazio-capito come, ma se è così facciamolo che anche l'associazione dei padani vento, sullo sfondo un tramonto del mondo è fatta». Lui che ha girato tempestoso, che sembra aprirsi a un il mondo in lungo e in largo, e in particolare il Sudamerica, a caccia di friulani, veneti, liguri e piemontesi (i ter-

> siglia «gli interessati a questo colpo d'ala pla-Canta lumbard Anche la musica si padanizza. Non c'è angolo della società civile dove non infilarsi

roni emigrati non li considera), con-

netario» di mettersi in contatto via posta o via internet. Ma le sorprese non finiscono mai. L'onorevole Oreste Rossi presenta l'Ausonia e il segretario della Lega Sud, il napoletano Giovanni Vestuto, che tra l'entusiamo dei pochi ascoltatori informa come gli battesse il cuore ripensando alle bandiere dell'Ausonia che garrivano al vento in piazza a Pozzuoli, sotto le telecamere di Moby Dick, e aggiunge che

l'odio tra nord e sud è colpa del regimeromano, che «hale ore contate». La prima giornata del congresso leghista non è stata di grandi folle. Arriveranno oggi e soprattutto domani ad applaudire l'Umberto, in laboriosa attesa a Ponte di Legno. È stata la

ne dei ilberi professionisti e degli imprenditori e degli autotrasportatori, che però aderiranno al Sindacato Padano, e del consigliere comunale Claudio D'Amico, delegato, che vorrebbe imporre a tutti i consiglieri comunali, provinciali e regionali, ai deputati e ai senatori, la camicia verde, «quella con la griffe o quella comprata al banchetto qui fuori» (girava un desmila leghe con il faccione di Bossi, un anti-Euro emesso dal Banco padano, che valeva come buono sconto perl'acquisto della camicia). La Lega campa anche di questo.

Delle «facce di bronzo» che ogni anno s'accrescono di qualche esemplare (stavolta è toccato al Papa «premio Nobel ironico 1997 per aver condotto gli affari della Banca vaticana e dello Ior» affiancarsi ai vari leader di partito, presto toccherà a Casini, Mastella, Burlando, Bindi), persino del grande Totò, in manifesto, schierato davanti alla tenda della Lega Sud a chiedere voti per il candidato Antonio La Trippa e delle cornici ornate di conchiglie per esaltare il fiero volto del Senatur. Che c'entra Totò? La Lega è invadente. Ha appena lanciato la telefonia padana, che dovrebbe, secondo Calderoli, segretario della Le-

tutti. Ii prossimo traguardo saranno le poste padane. Bossi vorrebbe anche le banche padane, non quelle che stampano le sue desmila ma quelle che maneggiano i soldi veri. Stefano Stefani, presidente della Lega ed ex ni («quelli veri-come chiede l'onorepresidente degli orafi

vicentini, mi chiarisce la questione: se la Lega Cosmopoliti a Vicenza ha il quaran-E Meo Zilio ta per cento dei voti, annunciò «urbi dovrà fare in modo di contare in proporzione et orbi» (ma non nel governo della Podicevano così polare di Vicenza, che ha quarantamila soci. abbiamo anche «Poi-aggiunge Stefanicercheremo di mettere una associazione inostri migliori, perchè mondiale quando si tratta di schei non contano partiti, non conta la Le-

ga, contano i risultati». Intanto Elio Calcagni, consulente d'azienda che opera a Mi- na, che è un burattino di Roma: «Palano, ha messo in piedi il «Patto tra i Padani», dove si discute di cultura padana e soprattutto di soldi. Molto semplice: assistiamo i padani nello «sviluppo dell'applicazione dei finanziamenti pubblici». Traducendo: se avete un'idea imprenditoriale, vi

natissima. Anche se dai suoi atti e

dalle sue parole spesso traspare il

desiderio di fare una politica un po' più sociale e con un tantino di

rigore in meno. Una volta disse

che a Maastricht bisognava ag-

occupazione. E la dichiarazione

giungere un nuovo parametro

non fu considerata ortodossa dai

rigoristi, anzi creò un bel po' di

stricht, mentre il malessere del

spieghiamo noi come ottenere quat-

La rete leghista si fa fitta. Con i campionati di calcio, con i liberi escursionisti e con il movimento dei liberi commercianti s'arriva dovunque. Per l'ordine pubblico sono pronte le camicie verdi, per la difesa delle frontiere vanno sempre bene gli alpi-

> vole Bampo - non come quelli della Taurinense che sono mercenari»). Alla giustizia provvede l'onorevole Borghezio, che anche per i magistrati come per i bocia chiede la leva regionale. Borghezio, con in mano il suo bravo referendum contro la legge Napolitano-Turco sull'immigrazione, i magistrati li vuole eletti dal popolo, perchè gli altri, quelli che esercitano adesso, non pagano mai, come

il Torquemada di Veropalia intercetti i suoi terroni. Al parlamento marocchino non passerà mai una vera riforma. Allora la faremo noi. Vogliamo la giustizia giusta. Cioè...padana».

**Oreste Pivetta** 

#### Fini parte civile al processo contro Bossi

Una condotta «delittuosa» che «lede il diritto primario di An alla partecipazione all'attività politica e quindi a concorrere alla vita democratica, diritto garantito dalla Costituzione». Quindi, ianfranco F costituisce parte civile contro Umberto Bossi, nel processo a carico del İeader della Lega Nord per alcune affermazioni da lui fatte nel '95. Il processo. cominciato l'altro ieri in tribunale, a Tolmezzo (Udine), è stato rinviato a dicembre per l'assenza di Bossi, impegnato nel congresso della Lega. La richiesta di costituzione di parte civile, a nome del presidente di An, è stata presentata dall'avvocato Manlio Contento, uno dei più stretti collaboratori di Fini, ed è stata accolta dal tribunale. An intende «consequire dall'imputato l'integrale ristoro dei danni, patrimoniali e non, conseguenti ai fatti delittuosi a quest'ultimo ascritti». I fatti risalgono al 6 agosto del 1995 quando, a Villa Santina (Udine), Bossi invitò chi assisteva al suo comizio a «individuare e perseguire casa per casa gli iscritti e gli elettori di Ăn», definiti anche «porci fascisti».

#### **Dalla Prima**

### Ma Fonzie ...

di elettori incerti puntando sulla so- le vorrebbe appendere un tazebao sulle stanza delle cose?». Per la dirigente pidiessina, «alla fine la scelta di non scendere sul terreno della polemica continua fu giusta, ma comprendo Moretti, i suoi dubbi, e mi piace che oggi sappia ironizzarci sopra». Scherzando un po', la Melandri definisce «Aprile» il film «della sinistra del maggioritario»: «Apprezzo questo Moretti "pacificato", che non assegna più alla battaglia ideologica funzioni che appartengono alla ricerca della felicità individuale. Vedo l'idea di un passaggio dall'adolescenza prolungata a una maturità consapevole, la politica ritrova un ruolo meno totalizzante e rissoso. E la sinistra diventa più adulta. Come lui, del resto».

Si diverte molto, la dirigente del Pds, durante la proiezione, mentre nella fila dietro uno spettatore dà segni di nervosismo. Ride di Moretti che si fa per la prima volta una «canna» di fronte a un Emilio Fede commosso per la vittoria del Polo, di Moretti che non regge il dialogo sulle sofferenze del parto con la moglie Silvia, di Moretti che in ospeda-

virtù dell'iniziezione epidurale, di Moretti che si avvolge in un'enorme pagina di giornale costruita come un collage unendo mille ritagli frivoli e no, di Moretti che si strugge fuori della porta mentre il neonato Pietro piange in attesa della poppata. «Lo conosciamo Nanni, è un mammone impenitente, ansioso e nevrotico», riprende la Melandri, «ma anche un uomo che sa interrogarsi sulle viltà e le pigrizie del cosiddetto uomo di sinistra. Trovo molto "politico", nel senso migliore del termine, il dialogo con l'anziana mamma: lui le chiede come faceva ad allattarlo quando non c'erano i congedi di maternità ed è un modo intelligente e artisticamente obliquo per affrontare un argomento importante».

Anche l'episodio nel quale Moretti si allontana dalle Botteghe Oscure, dove dovrebbe intervistare i dirigenti del Pds il giorno delle elezioni, per seguire «la montata lattea» della moglie piace alla giovane dirigente. «Sto con lui. Mi sembra saggio mettere un limite alla politica. Il Moretti di questo film è un uomo

simpatico, che non si comporta più da direttore artistico della vita altrui, che butta gli odiati-amati ritagli di giornale senza per questo rinunciare al suo sguardo critico, che manda a quel paese l'ordine caotico che regolava il suo privatissimo sistema di censura per girare finalmente il musical sul pasticciere trozkista che gli stava a cuore. È un Moretti più umano, capace di denunciare i suoi piccoli cinismi, di ironizzare sulle sue ragionevoli paure. Alla fine esci dal film con la sensazione che pure la politica si è umanizzata con lui».

Una politica che pur tuttavia appare Oppure - a sorpresa - il capo de-«spendisti» potrebbe essere tatticistica, remota, sfrangiata, ardua Ĝiorgio Napolitano, padre nobile da raccontare anche attraverso le fordell'Ulivo, padre nobile della sinime del documentario che Moretti ad stra democratica, unico rappreogni costo vorrebbe girare e ogni volta sentante del vecchio gotha comuabbandona. Perché si vergogna, perché nista nel governo di Prodi. Perché non l'avvince. «Non per niente», rifleta sorpresa? Perché Napolitano è te la Melandri, «di fronte a Bossi che didi formazione amendoliana, anzi chiara la secessione a Venezia il regista è considerato l'erede di Giorgio Amendola - che era il leader di si ritrae, esprime una specie di quieto quella che una volta veniva chiasbigottimento, non gli importa di conmata la destra comunista - ed è vincere nessuno. Non si vede nemmeno sempre stato un «rigorista». la vittoria dell'Ulivo. Un tempo si sa-Amendola e Napolitano sono stati rebbe chiamato riflusso, ma io preferiprimi, addirittura negli anni '70, sco parlare di maturità. Nanni depone a sfidare l'impopolarità a sinistra e a chiedere sacrifici agli operai per risanare i conti e fermare l'inflaziole armi del moralista impenitente per dirci: "Non sono più al centro dell'unine. Recentemente però il ministro verso, adesso c'è mio figlio, c'è l'amore, dell'Interno ha rilasciato un'interci sono le cose belle che mi restano da vista al «Corriere della Sera» molfare e filmare nei prossimi 36 anni di to tagliente: «Il governo si occupa vita". Applaudo e sottoscrivo». unicamente dei parametri di Maa-

[Michele Anselmi]

#### **Dalla Prima** te potrebbe essere Walter Veltroni, che è vicepremier. Però Veltroni è sempre un uomo prudente, e quindi la sua partecipazione allo schieramento non è appassio-

laggiù a Roma?):

### Una squadra...

Sud non riceve sufficiente atten-

Terzo ipotetico leader, il più schierato - ma non fa parte del governo - è Antonio Bassolino, agguerritissimo sindaco di Napoli. Bassolino viene anche lui dal vertice dell'ex Pci, ma era ingraiano, cioè della sinistra, sempre in lotta con gli amendoliani e con Napolitano. Ora guida un partito battagliero e trasversale, quello dei sindaci e soprattutto dei sindaci del

Nella squadra degli «spendisti» milita anche Manconi, il capo dei verdi, e naturalmente Bertinotti. Resta una domanda: e i due azionisti principali del centro-sinistra, e cioè D'Alema e Prodi, dove stanno? D'istinto si risponde: D'Alema con gli «spendisti» e Prodi con Ciampi. Ma a guardare meglio si potrebbe scoprire forse l'esatto opposto: D'Alema ha sempre sostenuto Ciampi ed è stato un punto fermo della forza del ministro. Prodi, in diverse occasioni, ha tentato di stemperare le durezze nelle manovre economiche. Fu così nel '96, è stato così nel '97. Lo scorso autunno il presidente del Consi-

glio si prese il compito di lanciare il pontė - 35 ore, Mezzogiorno, lavori utili - attraverso il quale Bertinotti rientrò in maggioranza (D'Alema e Ciampi in quei giorni preferivano la crisi).

La partita tra queste due squadre ha come posta il famoso *Dpef*, il documento di programmazione economica che nei prossimi giorni dovrà essere completato. I rigoristi dicono che il Dpef dovrà contenere il piano di Ciampi per il rientro dal debito, il quale prevede che entro il 2004 il debito non superi il Pil (il prodotto nazionale), e che 10 anni dopo scenda al 60 per cento del Pil. E dicono che gli investimenti - per i quali comun-que destinano oltre 70 mila miliardi - dovranno essere compatibili con questo obiettivo. Gli «spendisti» sostengono invece che non è poi così importante rientrare nel 2004 e nel 2014, che se si slitta di un paio d'anni non cambia poi molto, e che invece è più importante che entro quelle date rientrino gli squilibri tra nord e sud e l'enormità della disoccupazione.

Chi vincerà la partita? Non la vincerà nessuno, naturalmente, perché - come si diceva - il gioco delle due squadre è un po' forzato e lo scontro non è così netto. Il Dpef sarà approvato con una mediazione tra le due «anime» si tratterà di vedere a che punto si collo-

cherà la mediazione. [Piero Sansonetti]